

QUANTO VALE L'INCOLUMITA' DI LAVORATORI E CLIENTI?

C'è una banca in Sardegna per la quale non può certo dirsi che la sicurezza e l'incolumità dei propri dipendenti e dei propri clienti rappresentino la priorità principale.

Quello che sta succedendo nelle filiali di quell'istituto di credito non può infatti essere spiegato diversamente.

Assistiamo ormai da quasi un anno alle "imprese" di un gruppetto di quattro o cinque criminali-ragazzini – sempre gli stessi - che magari di volta in volta "tirano a sorte" chi entra in questo o in quello sportello - che per l'appunto entrano ed escono dalle filiali di quell'Istituto come e quando vogliono, armati di tutto punto (... e anche di più!) più facilmente di come si entrerebbe in un bar o in un ristorante, si permettono tranquillamente di restare tutto il tempo che gli aggrada, si servono comodamente in quello che ormai è diventato il loro "bancomat milionario" personale e poi, come se niente fosse, salutano tutti e se ne vanno da dove sono entrati avendo cura di "neutralizzare" i principali sistemi di sicurezza, che quella banca aveva approntato per fronteggiare una tipologia di rapina ben differente da questa e che in un anno, a giudicare dalla loro efficacia "storica", non è stata ancora in grado di adattare alla nuova emergenza.

Lanusei, Tortolì, Arbatax, poi la marcia verso sud, con la filiale 2 di Cagliari, in pieno centro, Dolianova e venerdì Assemini. Almeno sei rapine fotocopia secondo lo schema immutabile sopra descritto che per un istituto di credito, oltre al danno ed al rischio per l'incolumità dei presenti, hanno anche il sapore di una beffa e di un'umiliazione.

Ad aggravare la situazione dal nostro punto di vista anche **la scarsa attenzione che i vertici di quell'Istituto hanno sinora prestato alle segnalazioni ed alle proposte dei nostri rappresentanti interni** (coordinamenti sindacali aziendali e R.L.S., rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza). Citiamo alcuni casi di questa "trascuratezza": dopo la seconda rapina alla filiale 2 di Cagliari i nostri rappresentanti di Cagliari hanno richiesto un incontro sull'argomento che è stato loro concesso **ad oltre un mese di distanza**, quando nel frattempo era avvenuta un'ulteriore rapina, quella di Dolianova che magari, prestando attenzione alle loro richieste, si sarebbe forse potuta evitare; gli stessi R.L.S. hanno presentato negli ultimi mesi del 2011 tutta una serie di richieste per un potenziamento "mirato" delle difese negli obiettivi maggiormente a rischio e guarda caso qualcuna delle rapine è avvenuta proprio in alcuni di questi obiettivi senza che fossero state approntate nemmeno quelle misure richieste dai rappresentanti dei lavoratori e che l'istituto si era impegnato ad attivare.

Un dato per tutti per farsi un'idea dell'attenzione prestata dai vertici di quell'Istituto più in generale alle problematiche della sicurezza dei lavoratori: gli stessi R.L.S. interni stanno ancora attendendo, a maggio inoltrato di quest'anno, di essere convocati per la riunione periodica della sicurezza - pur obbligatoria per legge - relativa al 2011!

Come forze sindacali, rigettiamo questa impostazione "deresponsabilizzante" delle nostre controparti e in assenza di immediati interventi concreti non potremo che ritenere lo stesso Istituto "responsabile in solido" con i rapinatori di ulteriori eventi criminosi ai nostri danni.

Basta un nulla, un gesto inconsulto, una semplice incomprensione fra malvivente, cassiere o cliente, per scatenare l'inferno all'interno della banca, col rischio che magari ci scappi anche il morto, come purtroppo avvenuto qualche anno fa proprio in uno sportello di quella stessa banca. Dobbiamo arrivare a questo?

Cagliari 28 maggio 2012

Michele Mannu
Segretario Territoriale Fiba/Cisl Cagliari